

# Il Colle sta con i minatori

*I lavoratori in lotta: «Siamo esasperati e pronti a tutto»*

## LA RIVOLTA IN SARDEGNA

DA GONNESA (CAGLIARI) **TITO SIDDI**

«Sono sicuro che non mancherà da parte di nessuno, e tanto meno da parte delle forze del lavoro, la realistica e coraggiosa consapevolezza dell'esigenza di trovare per problemi così acutamente aperti soluzioni sostenibili». Lo ha detto ieri, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, intervenendo sulla vicenda della Carbosulcis. «Vorrei che i minatori del Sulcis - ha proseguito il capo dello Stato - impegnati in una prova durissima, sapessero come mi senta profondamente partecipe della loro condizione e delle loro ansie. La loro storia è parte integrante della storia del lavoro in Sardegna ed è espressione specialissima di attaccamento alla loro terra e di impegno umano e professionale, anche nelle condizioni più pesanti, nell'interesse generale della Regione e del Paese. Capisco perciò fino in fondo la volontà di lot-

ta che manifestano per una causa di vitale importanza per ciascuno di essi e per le loro famiglie». Napolitano ha anche parlato del vertice di domani a Roma. «Ritengo che debba costituire un'occasione di bilancio delle verifiche e delle esplorazioni già compiute, e dare prime risposte che possano trasmettere serenità e fiducia in un momento così drammatico specie per i lavoratori raccolti nella profondità della miniera».

Sulla situazione venutasi a creare in Sardegna, è intervenuto anche il ministro dell'Interno, Annamaria Cancellieri: «La situazione è molto complessa e ha tante sfaccettature. È un tema all'attenzione del governo».

Ieri, intanto, i minatori hanno convocato una conferenza stampa a 400

metri di profondità, per ribadire che «la miniera non deve morire».

«Se qualcuno ha deciso di ammazzare le famiglie dei minatori prima ci ammazziamo noi». Sono state le parole di Stefano Meletti il rappresentante Rsu Uil che ieri mattina si è ferito al braccio con un coltello. Subito bloccato dai compagni, che hanno evitato una tragedia, il minatore è stato soccorso immediatamente e adesso si trova ricoverato all'ospedale. Le sue condizioni so-

no buone: solo ferite superficiali. Il fatto, cartina di tornasole dell'esa-

spersione dei minatori Carbosulcis, è successo al quarto giorno di occupazione dei pozzi di Nuraxi Figus, a quasi 400 metri di profondità, durante una conferenza stampa convocata nelle viscere della terra davanti alla "Santa Barbara" della galleria dove è custodito l'esplosivo. A commentare l'episodio, che poteva avere tragiche conseguenze, è un sindacalista. «Siamo stanchi e le

informazioni che arrivano dalle pagine dei giornali non ci aiutano affatto - dice Luigi Marotto, Rsu Cisl - . La notizia che esponenti del governo ritengono che il progetto Carbosulcis non sia competitivo e quindi non si può fare, ci fa semplicemente imbestialire».

Di esasperazione ha parlato anche Giancarlo Sau, della Rsu Cgil che ha spiegato il perché delle conferenza stampa sottoterra di ieri mattina. «Siamo pronti a tutto - ha detto -

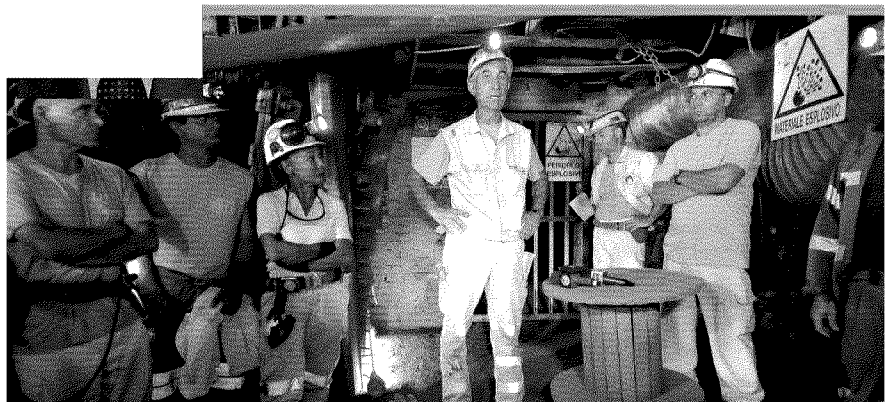
siamo esasperati e lo sconforto rischia di coinvolgerci tutti».

I minatori hanno iniziato una battaglia decisa a non soccombere. Adesso solo un decisivo intervento del governo potrà sciogliere il presidio. Il consiglio Regionale, la cui assemblea resta convocata in via permanente sino alla riunione di domani a Roma, ha dato il primo segnale con 45 "si" all'ordine del giorno Carbosulcis.

**I minatori al terzo giorno di occupazione (Ansa). Sopra, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano**

### il caso

Sostegno alla battaglia per l'occupazione è arrivato dal presidente Napolitano: «Sono sicuro che non mancherà da parte di nessuno la consapevolezza dell'esigenza di trovare soluzioni sostenibili». Ieri conferenza stampa 400 metri sotto terra



**I GEOLOGI**

**«Preferiamo importare anziché estrarre dal suolo le nostre materie prime»**

**ROMA.** «Siamo al fianco dei lavoratori del Sulcis. In Italia abbiamo materie prime che invece preferiamo importare dalla Cina. E le leggi sono ferme al 1927. È necessaria quindi una serena riflessione sulla possibilità di tornare ad estrarre le nostre materie prime». Lo afferma Gianvito Graziano, presidente del

Consiglio nazionale dei geologi, in merito alla protesta dei lavoratori sardi. «Non possiamo non rilevare che il Paese – aggiunge – ha perso la capacità di investire,

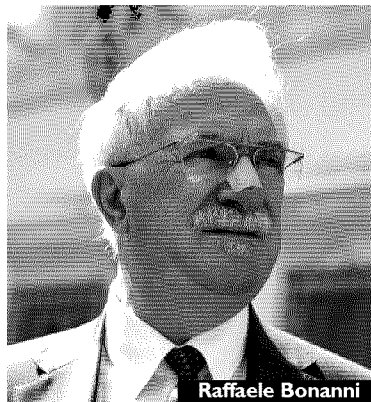
soprattutto nell'industria mineraria, ma anche in quella estrattiva. Non possiamo non rilevare che siamo rimasti al palo, anche in un momento di forte crisi economica, rispetto al resto dell'Europa, che invece fonda buona parte delle proprie economie e basa i propri investimenti sulle materie prime». Graziano ricorda anche che «la Comunità europea ha individuato 14 materie prime strategiche, molte delle quali hanno un utilizzo diretto nell'innovazione tecnologica e soprattutto nell'industria hi-tech». «Tra queste – dice il geologo – c'è l'antimonio, di cui è ricca la Toscana ma in Italia preferiamo importarne il 90%, soprattutto dalla Cina, che ne ha attualmente il monopolio. Eppure l'Italia con i suoi giacimenti potrebbe attestarsi ai primi posti della produzione mondiale, se solo decidesse di estrarlo».

**Il Consiglio nazionale sollecita una riforma della legge, «che risale al 1927»**

**ENEL**

**«ONORIAMO IL CONTRATTO PER ACQUISTARE CARBONE»**

«Enel si augura che le vertenze dei minatori del Sulcis e dei lavoratori dell'alluminio sardi trovino in breve uno sbocco positivo. Rispetto a quanto riportato da alcuni media, va anzitutto precisato che Enel sta onorando il suo contratto per acquisire carbone dalle miniere del Sulcis». Lo sottolinea la stessa Enel in una nota, ribadendo inoltre che «il progetto di Ccs da applicare nella centrale di Porto Tolle non è in competizione con quello eventuale del Sulcis». Enel precisa inoltre che «questo carbone, per poter essere utilizzato nel rispetto delle norme ambientali, deve essere miscelato con carbone a basso tenore di zolfo di provenienza internazionale (che non arriva nè dalla Cina o dalla Russia, ma da Colombia e Stati Uniti). Rispetto ai quali, il carbone della miniera locale ha infatti un contenuto di zolfo otto volte superiore». «La produzione della centrale Enel risente inoltre della congiuntura di mercato, che vede contrarsi la domanda – prosegue la nota –. Questa situazione fa oggi sì che Enel contribuisca con i suoi impianti sardi a produrre solo un quinto dell'energia elettrica dell'isola».



**Raffaele Bonanni**

